La sua storia, anche grazie alle coraggiose testimonianze di altri reclusi che l'hanno fatta uscire, ha iniziato a portare l'attenzione sulla sadica amministrazione del carcere veneziano, sviluppando una sensibilità alla solidarietà che ha saputo riflettersi fino agli ultimi eventi.

Il 13 luglio, dopo 7 anni e numerose udienze, sono stati assolti l'ispettore Leonardo Nardino e il vice-sovrintendente Francesco Sacco, accusati di aver presieduto e sorvegliato il trasferimento di Cherib nella "liscia". Condannato invece a 7 mesi di reclusione, per i reati di omicidio colposo e abuso di autorità, l'ispettore Stefano di Loreto, colui che avrebbe materialmente chiuso la porta della cella, abbandonando il ragazzo a un destino già scritto.

Condannata in primo grado ma già assolta in appello la sorvrintendente capo Daniela Caputo, che avrebbe convalidato formalmente il trasferimento.

Come in altri casi simili la Giustizia assolve se stessa, preservando intatta la catena di comando e affibiando pene a dir poco simboliche agli esecutori materiali. Pene che suonano come l'ennesimo schiaffo alla memoria di un ragazzo morto perchè finito nelle mani dello Stato.

Chi muore in carcere muore di carcere, scrivevamo dopo il decesso di Manuel a Santa Maria Maggiore nel novembre dell'anno scorso, decesso le cui circostanze rimangono tuttora oscure. Un messaggio che resta ancora valido e pieno di senso.

La giustizia dei tribunali ha fatto il suo corso. Ora non resta che evitare di seppellire ancora una volta Cherib sotto una coltre di oblio e di pacificazione.

E per non dimenticare bisogna, prima di tutto, non perdonare.

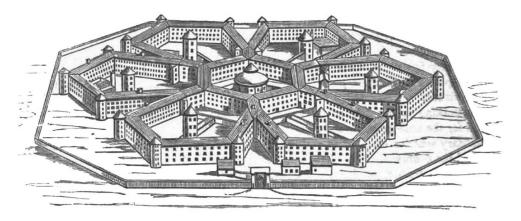
PER CONTATTARCI, RICHIEDERE DELLE COPIE, DARCI E RICEVERE NOTIZIE DALLE CARCERI:

anticarceraria@autistici.org
34416638156

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE ANTI-CARCERARIA N°2 LUGLIO 2016

VOCI DI CORRIDOIO

STRASCICHI DI UN ECO OLTRE LE MURA



DALLA QUARTA SEZIONE

Riportiamo una lettera arrivata dal carcere San Pio X di Vicenza, firmata da alcuni detenuti della quarta sezione.

La richiesta di diffusione di questo scritto nasce dalla necessità di far conoscere il comportamento delle guardie durante l'incendio di quattro giorni fa, guardie che avrebbero volontariamente omesso di soccorrere un detenuto asmatico svenuto per il denso fumo in sezione.

Nello scritto si fa anche riferimento ad un altro incendio, avvenuto tre giorni prima.

Il testo è riportato in maniera integrale, con l'aggiunta di qualche elemento di punteggiatura e un'ortografia normata. La sintassi è invece totalmente originale.

Noi detenuti della 4ª sezione testimoniamo con questo foglio che la notte del 12/07/16 verso le ore 22 circa è stato dato fuoco a un lenzuolo che ha causato fumo sintetico [sic], e poi sono state avvisate le guardie di intervenire con un modo rassicurante, per spegnere l'incendio e di bagnare tutta la cella, così il detenuto che si trovava dentro non poteva appiccare il fuoco di nuovo.

Ma non è stata una richiesta per la nostra sicurezza e vita ed infatti fu [sic] incendiata di nuovo la cella con i materassi